

*Nuove reclute dell'Associazione
Ex Allieve dell'I.M.I.*

(dal 03/07/93 al 13/11/93)

(continuazione dal 30/06/93)

36. Crudo M. Teresa
37. Ghione Edda
38. Arlaud Anna
39. Bellino Erica
40. Amadio Lora
41. Airaudo Mariuccia
42. Audisio Marcella

43. Ricciardi Ilaria
44. Di Nucci Valentino
45. Centella Carla
46. Imbriani Venusta
47. Nebiolo Paolo
48. Lorenzetto Chiara
49. Pinza Bianca

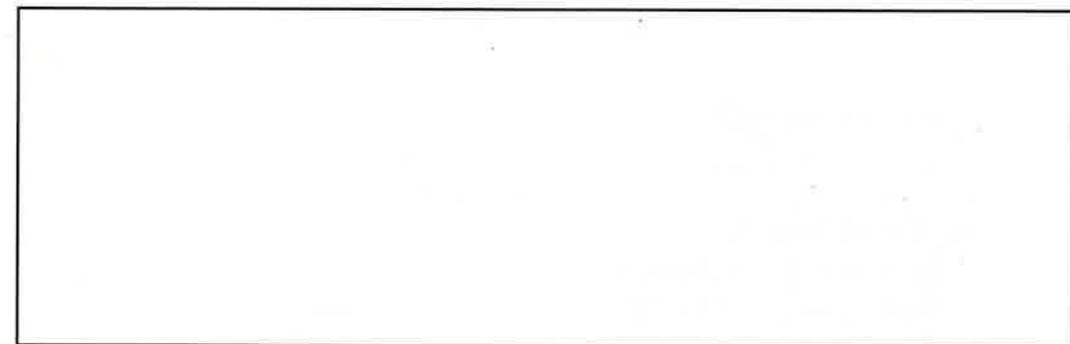
Totale delle nuove Associate
dell'Anno sociale '92/'93
N. 49

**RINNOVO ASSOCIAZIONE
DELL'ANNO SOCIALE 1994**

**SOLO PER LE EX ALLIEVE
CHE TROVERANNO IL MODULO DEL C/C
ALLEGATO (n. 32003105)**

☆ Segnalare eventuale cambiamento di indirizzo tel. 0121/795584 (ore pasti)

☆ Il nostro C/C: "Ass.ne Ex Allieve - Istituto M. Immacolata
V.le Rimembranza, 86 - Pinerolo



Per mancato recapito restituire a: "NUOVI OCCHI SERENI" - Ass.ne Ex Allieve
Istituto Maria Immacolata
Viale Rimembranza, 86 - PINEROLO

Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

*Nuovi
OCCHI
SERENI*

24-27 GIUGNO 1994
GITA IN FRANCIA
ANNECY-CHAMBERY- LYON- YUY



Anno VII - n. 1 - Primo Semestre 1994 - Sped. in abb. post. / 50%

Associazione Ex Allieve - Istituto M. Immacolata

PROGRAMMA ANNUALE 1994

- 19 marzo: S. Giuseppe - visita alle Suore di Casa Nazareth (ore 15 Incontro - ore 17 S.Messa)
- 10 aprile: Gita ad Arenzano (Santuario del Bambino di Praga) e a Portofino (partenza P.za Fontana ore 7 - arrivo ore 21)
- 1-31 maggio: Mese mariano: S. Rosario all'IMI ore 20,30
- 29 maggio: Incontro in Casa Madre: Ex del 50ennio (uscite nel '44) con tutte le Ex ('35-'45)
- 24/27 giugno: GITA in Francia: Annecy - Chambéry - Lyon - Puy (luoghi di fondazione delle suore di San Giuseppe)**

8 dicembre: Convegno con: Rinnovo del Direttivo e festa per 20/30/40ennio per le Ex uscite dall'IMI nel '54/64/74

Nuovi OCCHI SERENI

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.

Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile:
COCCOLO EMILIA

Redattore
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex Allievi/e I.M.I.

Foto di copertina: **Maiani**

Foto interne: **Ex Allievi**

Redazione e Amministrazione:
**V.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121/795584**

Autoriz. del Trib. di Pinerolo
N. 5 in data 16/12/88

Stampa: **Tipolitografia Giuseppini
10064 Pinerolo - Via Regis, 34**

Sped. abb. post. 50%

Sommario

- 3 - Con Maria, maria Rivetto apre la nostra festa.
4 - Relazione morale.
6 - A Re il servizio è un dono d'amore.
7 - La vera disponibilità salva...
8 - Non essere felice da solo.
Impegno nel sociale come donna e madre.
10 - Doniamoci perché Lui si dona.
11 - Maria rendici generosi.
12 - Ha già perso "4" anni di tempo.
13 - Se vado fuori tema... rischio grosso.
15 - Trepidazione unita a tanta curiosità.
16 - Non perdiamoci di vista! Telefonami!
18 - Come trent'anni fa? Che nostalgia.
20 - Dove siete mie care compagne?
21 - Poche, ma buone! Una bella coalizione.
22 - Ricordo semplice, sincero per le Ex del 20/30/40.
23 - Stralci di lettere...
31 - Da noi... tra le braccia del Padre.
Suor Edoarda, ora è là sorridente e felice.
"Sono dalla vostra parte vi voglio aiutare".
33 - Dice di lei una suora.
Gabriella si è donata.
34 - Augurio di Gabry all'amica.
35 - Sandra ha lottato per la vita.
La fede cresce se la coltiviamo con amore...
36 - Rossano, la gioia di esistere ti apparteneva.
38 - Nelle prove, la forza di accettare.
39 - Relazione finanziaria

8 dicembre '93

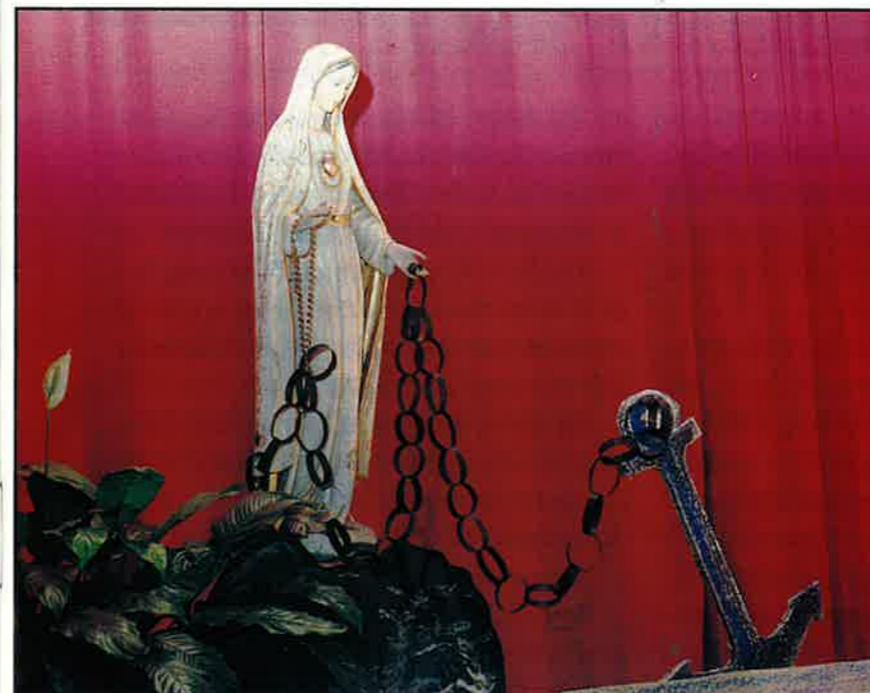
CON MARIA, MARIA RIVETTO APRE LA NOSTRA FESTA

Ancora una volta ci troviamo nel giorno della festa dell'Immacolata, per il nostro ormai consueto appuntamento. Aprirei quindi questa giornata con un caloroso benvenuto a tutti per proseguire con un breve cenno riguardo le principali tappe che la nostra Associazione ha toccato durante l'anno sociale 1992/1993.

Il raggio territoriale coperto dalle attività dell'Associazione è stato alquanto limitato, si annoverano infatti:

- la visita alle Suore della Comunità di Riva, effettuato a Natale e a Pasqua;
- altra visita alle Suore di Casa Nazareth per gli auguri di San Giuseppe;
- il raduno Ex Allieve di Casa Madre degli anni 1935/1945, fatto nel mese di maggio, con visita, purtroppo ultima, a Suor Edoarda che ci ha lasciate nel mese di settembre,

Maria, nostra Madre e ancora di salvezza, ci attende alla Sua sponda.



a Casa Nazareth, e breve sosta alla Madonna delle Grazie;

- l'incontro nel mese di ottobre, presso la Casa Famiglia, nuova dimora della nostra Ex-Presidente Madre Teresa.

Quest'anno abbiamo, purtroppo, dovuto rinunciare, per motivi di organizzazione, alla consueta gita "fuori porta", che comunque si spera di poter recuperare l'anno venturo.

Vorrei sottolineare che, comunque, ogni nostro incontro, non importa se più o meno frequente, è sempre fonte di grande gioia, la quale deriva dal sentirsi uniti ed è questo, a mio parere, uno degli aspetti maggiormente positivi dell'Associazione.

Questo, molto brevemente, è il resoconto delle iniziative che l'Associazione ha proposto; ad esse si aggiungono, come evidenzierà con maggiori particolari Suor Giuseppina, durante la relazione finanziaria, la scelta di devolvere parte dei propri fondi a favore della popolazione bosniaca.

Ora la parola passerà a Suor Filippina che, in veste di Presidente della nostra Associazione, ci aiuterà ad analizzare la nostra attività da un punto di vista morale e spirituale e fornirà inoltre degli spunti di riflessione ai quali, coloro che lo desiderano, potranno fare riferimento per intervenire, portando, all'attenzione di tutti, la loro propria esperienza di vita vissuta ovvero eventuali considerazioni personali, al termine della citata relazione morale.

Dopo la relazione morale e gli interventi, la parola passa a Suor Giuseppina che, quale economista dell'Associazione, si occuperà dell'esposizione della relazione finanziaria relativa all'anno sociale 1992/1993.

Maria Rivetto

RELAZIONE MORALE

Un carissimo benvenuto a voi tutti da parte mia e di tutte le Suore dell' I.M.I.

E' con grande gioia che ci rivediamo qui, negli ambienti in cui insieme abbiamo lavorato per la vostra formazione umana, culturale e cristiana.

Quest'anno vogliamo ricordare in modo speciale le ex allieve che da 20, 30, 40 anni hanno terminato i loro studi in questo Istituto.

Ricorre pure il quarantennio dell'inaugurazione della palestra e alcune ricorderanno i bei canti diretti con tanto zelo dal maestro Picco, proprio il giorno dell'Immacolata, alla presenza delle autorità e delle carissime suore che ora ci guarda-

no dal cielo: Madre Leonarda, Sr. Clemenza, Sr. Letizia, Sr. Imelda, Sr. Adele, Sr. Eleonora, Sr. Concettina, Sr. Lucrezia, Sr. Dositea e, da ultimo, Sr. Edoarda.

Tutti noi conserviamo nel cuore ricordi, fatti, persone che con tanto amore e dedizione ci hanno seguiti nel periodo della nostra formazione.

Ed ora più che mai, nella situazione sociale odierna, confusa e sofferta, si fa pressante l'invito per ciascuno di noi, giovanissimi e di età matura, a far fruttare quanto è stato seminato nell'adolescenza.

"La chiamata dei laici - ci dice il Papa in un suo recente discorso - comporta una loro partecipazione alla vita della Chie-



L'assemblea ci presenta una bella presenza di giovani Ex, speranza di un futuro migliore.

sa ed una conseguente intima comunione alla vita stessa di Cristo. E' dono divino ed è, al tempo stesso, impegno di corrispondenza ... Solo con la fedeltà alla Grazia è possibile aprire nel mondo le vie della Grazia: sia con l'adempimento dei propri compiti familiari, specialmente nell'educazione dei figli, sia nel proprio lavoro, sia nel servizio alla società a tutti i livelli e in tutte le forme di impegno per la giustizia, l'amore e la pace"

Molti Ex Allievi cercano di vivere generosamente, in situazione, ambienti vari, i loro impegni cristiani; ora ne sentiremo in sintesi alcune esperienze vissute in

campo sociale, politico e strettamente spirituale: siano esse di stimolo e di esempio, perché sempre di più il Regno di Dio si manifesti e si compia.

Ci sia di guida, nella nostra vita di ogni giorno, l'insegnamento che Giovanni Paolo II ci ha trasmesso nell'Enciclica *"Veritatis Splendor"*, e di cui avete certamente sentito parlare in senso positivo e negativo dalla stampa e dai mass-media.

Vi invito a leggerla e a farla conoscere, perché in essa si trova l'autentica dottrina cristiana sul bene e sul male e quindi una risposta a tanti dubbi, problemi di

ordine umano, sociale, culturale, che fanno soffrire l'uomo d'oggi.

Affidiamo a Maria Immacolata, nostra protettrice, tutto il bene che si fa nella Chiesa per mezzo vostro; sia Lei a moltiplicarlo, suscitando nuovi desideri, energie, propositi, perché il bene, gettato nei solchi della vostra vita, continui sempre a portare nuovi frutti.

A Maria affidiamo pure i nuovi alunni

che la Provvidenza vorrà inviarci anche tramite vostro: fate conoscere nel vostro ambiente la scuola, perché l'I.M.I. possa continuare la sua missione, volta alla formazione umana e cristiana di nuove generazioni.

Madre Filippina Fossat

(Per la relazione finanziaria vedi pag. 39)

Interventi:
inviti, impegni
opinioni

1
A Re il servizio è un dono d'amore

All'età di 28 anni, quando ero da poco sposata, con un figlio piccolo, ho avuto dei problemi di salute molto gravi e fui in serio pericolo di vita.

Anche se in quei momenti non me ne rendevo conto, il Signore, proprio attraverso quella prova, diede una svolta alla mia vita, facendomi incontrare l'Associazione dei Volontari della Sofferenza. Superati quei momenti così difficili, avendo recuperato un po' di salute, dovendo però rinunciare ad avere altri figli, ho pensato di dedicare il tempo libero agli ammalati; io stessa avevo compreso quanto fossero gradite le visite fatte con vero amore e condivisione.

Inserendomi quindi in questa Associazione ebbi occasione di recarmi, ogni anno, a RE per il corso di Esercizi Spirituali, con gli ammalati.

Il primo anno che vi partecipai, mio figlio aveva 9 anni, lo portai con me e, in seguito, venne pure lui ogni anno, fino a quando gli impegni di lavoro glielo impedirono.

E' stato, per lui e per me, un grande dono del Signore. Ora, anche mio marito vi partecipa, essendo in pensione. Ciò che nel primo anno mi colpì, oltre alla serenità e alla testimonianza di tanti ammalati che, nonostante tutto, avevano dato vero senso alla loro vita, è stata soprattutto la testimonianza di tanti giovani che si da-

vano al servizio degli ammalati, per poter partecipare alle loro giornate di spiritualità. Quanta gioia e serenità in quei giovani!!

Essi mi richiamavano alla memoria tanti altri giovani scontenti, annoiati, in giro, nei bar... Da allora son passati tanti anni e, nonostante la mia poca salute, ogni anno son tornata a Re per le giornate di spiritualità. E credetemi, quelle sono state le giornate più feconde per la mia maturazione umana e spirituale. Sento di dovere tutta la mia riconoscenza a Dio per questo grande dono.

Se qualche Ex Allieva volesse fare questa esperienza, ho la certezza che non sarà per lei tempo perso e si renderà conto del bene immenso che si riceve a lavorare per gli ammalati.

Nel prossimo 1994 la nostra Diocesi sarà a Re unitamente alle Diocesi di Saluzzo, Savona e della regione Umbria dal 16 al 22 luglio.

Gemma

2
La vera disponibilità salva...

L' A.D.M.O, dalla sua costituzione ad oggi, ha raccolto 47.000 donatori su tutto il territorio nazionale, di cui 4.000 nel solo Piemonte: di questi, 5 hanno già donato il loro midollo osseo salvando altrettante persone.



A Re, Gemma non manca mai, è responsabile...

L'obiettivo è di raggiungere al più presto i centomila donatori potenziali, per garantire la massima possibilità di salvezza ai malati di leucemia.

Non dimentichiamo che la maggior parte di essi sono bambini, spesso molto piccoli, e sta a noi, alla nostra disponibilità, riuscire a dare loro la speranza di sopravvivenza.

Non basta scaricarsi la coscienza con un'offerta più o meno congrua di denaro: certo, anche il denaro serve all'A.D.M.O., ma chi è condannato a morte ha bisogno di un midollo compatibile e non di denaro.

Per diventare donatori bisogna avere un'età compresa fra i 18 e 45 anni, godere di buona salute e soprattutto di essere ben coscienti della scelta che si com-

pie: è una scelta che dev'essere portata fino in fondo e non lasciata a metà.

L'A.D.M.O. è a disposizione di quanti volessero saperne di più ed aspetta tante persone di buona volontà, pronte a dare un po' di sé per i propri fratelli. Sono a vostra disposizione per informarvi tempestivamente ed opportunamente circa le vostre richieste che spero numerose.

Giuliana

3

Non essere felice da solo

Vorrei premettere che non mi risulta semplice il compito affidatomi da Suor Giuseppina, quello cioè di comunicarvi una esperienza professionale ed un mondo di sensazioni e di emozioni personali che spesso diventano una cosa sola, intrecciandosi tra loro.

La realtà del malato, con le sue ansie, le sue paure, i suoi interrogativi, costituisce il centro della nostra esperienza umana e cristiana che si concretizza nell'incontro con un essere umano che ha bisogno di capire, di essere informato e rassicurato. Il mondo della malattia e della sofferenza trasforma l'uomo, ne fa un essere "povero", bisognoso della carità dell'altro, ma può anche diventare un'occasione di maturazione, di crescita umana e cristiana.

Prendendo spunto dalla mia esperienza personale di vita quotidiana, il lavoro in Ospedale, ritengo che il "medico cristiano" sia una figura con un compito particolare, quello di incontrare ed aiutare

l'uomo insieme al malato, stabilendo una relazione di aiuto e di rispetto che si fonda sulla carità, sulla dimensione che fa incontrare l'altro essere umano come "amico" prima ancora che come paziente.

Io penso che ciascuno di noi abbia il dovere prioritario di "non essere felice da solo"; perché la nostra vita non è fatta per la solitudine e tutti abbiamo bisogno degli altri, sia pure attraverso esperienze di vita assai diverse. Soltanto l'amore può appianare le diversità e può renderci disponibili l'un l'altro in una dimensione di reciproco aiuto e di amicizia, una dimensione di crescita umana e cristiana.

Maria

4

Impegno nel sociale come donna e madre

Mi presento: insegno, da molti anni, nella Scuola Elementare, faccio la mamma - cosa che non è sempre facile - nello stesso tempo, ed è da molto, mi dedico a diverse attività per il mio paese: Cavour.

Dallo scorso anno, 1992, ho avuto la delega di assessore esterno alla Cultura, Turismo e Manifestazioni del mio paese. Che significa Assessore esterno? Vuol dire che ho avuto la delega amministrativa come tecnico e che sono stata votata dal Consiglio Comunale anziché dai cittadini, in base alla nuova legge dello Statuto comunale. E' un'impresa ardua a cui sono stata chiamata, dopo diverse attività svolte nel corso degli anni. Prima di accettare questo incarico sono stata molto titubante, perché a proposito di politica



Varietà di atteggiamenti e di espressioni nelle diverse età.

avevo sentito molte "campane", per la maggior parte negative.

Ho capito che non si deve mai credere al "si dice", alle parole di chi critica per fare vedere che "sa". Perciò ho voluto provare.

Mi sono avvicinata a questo nuovo mondo lasciando da parte i pregiudizi - che non servono mai - ho aggiunto una buona dose di volontà. Mi sono predisposta ad imparare sapendo di conoscere poco o nulla dell'argomento e mettendo a disposizione le mie capacità e le esperienze acquisite negli anni.

Così mi sono avvicinata alla "politica", parola grossa che suona complicata e che oggi, spesso, è sinonimo di "cosa sporca".

Anch'io volevo vedere e sapere se c'era veramente, nei nostri paesi, lo stile del "nascosto", del far vedere ciò che non è.

In realtà non ho trovato nulla di tutto

questo, ma tanto lavoro; infatti se si vuol fare qualcosa per gli altri bisogna darsi da fare e gli impegni incalzano come la suddivisione dei compiti. Ciascuno ha la sua responsabilità e la sua parte da mandare avanti.

Molte volte mi sono chiesta dove stavano i sotterfugi, le "cose sporche", come qualcuno definisce le scelte della politica. Francamente io finora non le ho incontrate. Certo, le scelte vengono fatte, ma non tanto per far piacere all'uno o all'altro - cosa che non sarebbe giusta - ma valutando soprattutto le conseguenze delle scelte, cercando di considerare quali effetti positivi o negativi possono avere determinate scelte sulla popolazione, o sul territorio.

Questo io ho scoperto e imparato: a valutare non solo ciò che è bene, ma anche le conseguenze che questa scelta può avere sul territorio e su chi ci sta intorno.

Ecco il motivo di certe scelte di cui, a volte, la gente non capisce il perché.

Nonostante tutto ciò, si ha sempre il timore e la possibilità di fare scelte sbagliate o non condivise da tutti.

Sono convinta però che quando si cerca di operare nel bene e nel giusto e le decisioni non sono effettuate in base al "personale", è difficile fare errori irrimediabili. Infine, mi sono convinta che anche come donna io possa dare un utile apporto. La sensibilità di una donna, l'intuito proprio della nostra natura ci rendono molto partecipi alle problematiche che si portano avanti. E se queste si portano avanti con convinzione, cercando di fare del proprio meglio, ascoltando anche il parere altrui, valutando molto si può costruire qualcosa di positivo.

Finora le donne hanno partecipato poco alla politica. In parte perché era luogo comune pensare che fosse cosa da uomini, in parte perché le donne avevano altri interessi come la famiglia... Certo è che oggi c'è maggior spazio per le donne ed è giusto che esse si facciano avanti perché anche loro possiedono doti notevoli di intuito, di organizzazione, di capacità di fare. La nuova legge elettorale, poi, vuole la donna sicuramente più partecipe e senza essere femminista, mi sembra di poter dire che è giusto che essa partecipi quanto gli uomini, portando quella stessa serietà e quell'impegno con cui sa essere donna e madre.

E' su di essa che poggia la famiglia, perché non dovrebbe esserlo altrettanto per la società?

Piera

Doniamoci perché Lui si dona

Celebrare la festa dell'Immacolata Concezione, in un momento come questo, o Signore, è certamente occasione di riflessione anche per noi:

- là dove ogni giorno scopriamo la pochezza dell'uomo, la sua grettezza e disonestà;

- là dove ci pare che ogni valore sia stato dimenticato per danaro o sete di potere

- là dove non riusciamo più a ritrovare verità e giustizia,

Tu, o Signore, ci proponi il modello di

Maria, pura sin dalla Sua Concezione, quasi a volerci indicare qual è la via del cambiamento.

Anche noi, o Signore, dobbiamo rinascere immacolati dalle ceneri del fallimento di chi ha voluto e creduto unicamente nella potenza dell'uomo. Tu, o Signore, ci dici che una sola è la via per cambiare: trasformare, purificare il nostro cuore, aprirlo a Te che continui a donarti a noi.

Facci capire, o Padre, che la rinascita, anche sociale, dipende dalla nostra ani-



Grazie, don Massimo per la tua disponibilità.

ma, dalla nostra capacità di credere, come Maria, che Tu sei la sola verità e salvezza, che tu puoi farci nuovi con Te.

Margherita

Maria rendici generosi

Pochi istanti di raccoglimento davanti a Te, Maria, Madre dolce e santa, maestra di fede ed umiltà, che vegli su questo Istituto...

Siamo qui in silenzio, storditi dalle tante parole del mondo, travolti dallo scorre-

re della vita che vediamo esaurirsi spesso nelle banalità di ogni giorno, ma vogliamo anche credere che Gesù, Tuo Figlio, sia il senso della nostra vita, la ragione ultima di ogni cosa.

Maria, aiutaci, oggi e sempre, a fare spazio per Gesù nel nostro cuore, superando le distrazioni che ci circondano, per metterlo al centro della nostra vita.

Maria, guidaci nelle scelte quotidiane, ispiraci nella carità, rendici generosi e disponibili, conserva la purezza nei nostri cuori affinché diventiamo autentici imitatori di Cristo, unica e grande novità della vita.

Maria

8 dicembre 1993

Offerte S. Messa

756.000

A ricordo di
Suor Edoarda

507.000

A tutte le Ex
un grazie riconoscente

HA GIA' PERSO "4" ANNI DI TEMPO!

Ad una Suora di Torino che gli chiedeva, ansiosa e preoccupata, quando avrebbe potuto iniziare la formazione religiosa della sua figliuola di quattro anni, Don Bosco rispose con decisione:

"Signora, lei ha già perso 4 anni di tempo!"

Leggevo queste parole su di una rivista e mi hanno dato lo spunto per richiamare a voi, ex allieve, il grave, urgente problema della "nuova evangelizzazione", a cui la Chiesa ci invita e per cui sta preparandosi con intensità.

L'argomento non è facoltativo, non riguarda solo alcune categorie di cristiani e non si riferisce a qualche momento dell'anno soltanto. E' la chiamata da parte di Dio, a rivisitare il nostro cristianesimo da

cui deve partire la tanto "chiacchierata" moralizzazione della nostra società.

"Signora, lei ha già perso 4 anni di tempo!"

Ed io e noi, quanti anni abbiamo già perso?

Quasi tutto per evangelizzare noi stessi!

Questo povero Vangelo che crediamo di conoscere, che sappiamo commentare e citare, che cosa ha cambiato, che cosa cambia nella nostra vita? Dico "cambia", cioè capovolge la nostra esistenza, i nostri pensieri, i nostri desideri, i nostri interessi, il nostro cuore?

"Crea in me, o Dio, un cuore puro".

E' da questa evangelizzazione personale che ha inizio la evangelizzazione della famiglia e del

mondo nuovo. Sì, perché il "mondo nuovo" è opera dello Spirito Santo in uomini e donne che si lasciano "costruire" completamente da Lui; "pazzi di Dio", il quale ci ha amati per primo e che ci comanda di "diri-

E suor Teresina non avanza negli anni, ... ringiovanisce!



gere" questo suo amore verso i fratelli, di "dare la prova concreta di questo amore, scegliendo la via della semplicità, della verità, del perdono, della condivisione, della fraternità"

I modi pratici, piccoli e grandi di evangelizzazione, non mancano. Proviamo subito, lì dove ci troviamo, in fami-

glia, nello studio e nel lavoro, a essere "Vangelo". Forse sarà l'unico quello che potranno o sapranno leggere le persone che incontriamo, sarà l'unica Parola che Dio pronuncerà, servendosi di noi per fare rinascere in qualcuno la speranza e la fiducia.

Madre Teresa Persico

Se vado fuori tema... rischio grosso!

Quando alla sera della giornata annuale dedicata alle ex allieve mi ritrovo sola, nel silenzio e nella quiete, e ripenso allo svolgimento di quell'atteso e festoso incontro, provo sempre un po' di pena perché, dato il rilevante numero delle partecipanti, ho potuto soltanto incontrarne una parte e, tranne eccezioni, scambiare cordiali ma frettolose parole, gioiosi ma rapidi saluti.

Inoltre essendo poco fisionomista, mi capita spesso di fare la figura della "tonna" e di essere forse causa di dispiacere, per la scarsa capacità e prontezza nel collegare persone e nomi.

Ritengo però di poter essere scusata perché, mentre io risuldo abbastanza riconoscibile, nonostante le numerose rughe in faccia e le abbondanti neviccate in testa, non è per me impresa da poco individuare, di colpo, in certe rispettabili "madame" (e signorine), anche se ringiovanite nell'aspetto da qualche restauro, le ragazze, o addirittura le bambine, conosciute in un passato magari assai remoto.

Tuttavia, quando mi sento dire: "Sono ... la Tale", subito, o quasi, affiora alla mia memoria, che pure non è affatto paragonabile a quella famosa di Pico della Mirandola, un mondo di ricordi, lieti o tristi; forse più lieti che tristi perché, con il passar del tempo, i fastidi, anche gravi, non esclusi quelli scolastici, normalmente assumono una dimensione ridotta o passano nel dimenticatoio.

Riconosciuto il limite di cui ho fatto appena cenno, confido nella comprensione di chi legge se, pur volendo un gran bene a tutte le mie allieve e ai miei allievi (non moltissimi, però ci sono anche quelli), da questo momento concentro esclusivamente la mia attenzione sulle ex alunne che hanno raggiunto il traguardo della maturità magistrale nel 1973, lo faccio perché:

- 1) appartengono ad uno dei gruppi festeggiati (40-30-20 dalla fine degli studi)
- 2) è l'argomento che mi è stato assegnato dalla redazione del giornale
- 3) se vado fuori tema ... rischio grosso (e se sono bocciata ... povera me!)

Eccomi dunque a voi, carissime Suor Augusta, Laura A., Mara, Marilena, Rosanna, Laura M., Paola, Elisa, M. Domenica: 9 presenti su 15.

Va abbastanza bene (dico: "abbastanza") o no?

Nel refettorio, accuratamente adornato per la speciale circostanza, fatta di due tavole congiunte in un'unica tavola, ci siamo lietamente adattate a stare un po' allo stretto, riuscendo ad accogliere al nostro desco, in

qualità di accompagnanti, una bionda ... angelicata figlioletta (degnata di un sonetto stilnovistico) ed un marito bravo, simpatico e allegro come la sua consorte!

Abbiamo pranzato insieme, ma soprattutto abbiamo avuto la possibilità di intrattenerci a lungo fra noi, ricordando tante ore belle trascorse a scuola ... Sì, proprio a scuola, nella nostra ampia e luminosa aula, in un clima familiare e disteso, nonostante passeggeri screzi e inevitabili "fife" scolastiche, comprese le mie ... Infatti anche gli insegnanti, a modo loro, talvolta 'fifano' e non sono esenti dal pericolo di fare fiaschi, diversi da quelli studenteschi, ma sempre fiaschi ...

(Specialmente chi di voi si propone, attraverso l'opera educativa, di comunicare i veri valori della vita, mi capirà al volo, conoscendo per esperienza che cosa significa dover fare i conti con le proprie lacune e incapacità ...)

Eravate così semplici e serene, vivaci e monelle, ma anche sensibili e gentili ...

Avete persino attirato, a prima vista, la

benevolenza e la simpatia della commissione esaminatrice e del suo indimenticabile presidente, un professore ebreo di vastissima erudizione, ma di abissale ingnoranza sui compiti concernenti il suo ruolo (per fortuna, senza disastrose conseguenze)

Ci è sembrato, parlandone, di vederlo di fronte, come 20 anni fa: piccolo, tarchiato, con i suoi occhietti scrutatori e un po' diffidenti, dietro le minuscole rotonde lenti, con la lunga capigliatura brizzolata e il volto incorniciato da due inspiegabili barbe sovrapposte: Rosanna aveva concluso che una doveva essere di ricambio.

Nella brillante conversazione conviviale, qualcuna, sempre sull'onda dei ricordi, ha voluto introdurre con discrezione e buon gusto, le sue reminiscenze letterarie, citando opere e versi: non giudicate mi pessimista se vi confesso che tale sorpresa era ben aldilà di ogni mia immaginazione.

E' stato ancor più gradito e interessante per me sentirvi ragionare da persone che umanamente e cristianamente stanno percorrendo una buona strada, e ascoltare da voi, sebbene a velocità supersonica, esperienze, problemi, desideri di bene, gesti di bontà, e anche difficoltà e pene, con il loro positivo aspetto maturante e santificante.

Alla nostra comune festa mancava, non solo la presenza delle altre due Laure, di Carla, di M. Grazia, di Piera, di Silvia, ma anche quella assai preziosa del

*Se son bocciata...
povera me!*

compianto Can. Ferrero, tanto affezionato alla classe, a cui ha donato generosamente la ricchezza del suo ministero sacerdotale nelle animate ore di religione, nelle partecipate liturgie e nei due mini-corsi di esercizi da lui diretti al Castello di Miradolo, in cui al forte e convinto impegno spirituale si univa la gioia dello stare amichevolmente insieme.

Ahimè, il tempo stringe, lo spazio manca, il che vuol dire che è ora di fare punto, di togliere il disturbo e di dire 'basta'.

Prima però permettete che io rivolga un arrivederci cordiale a voi, care e cari 'ex' di qualunque classe ed epoca, presenti l'8 dicembre 1993 ed un saluto altrettanto sentito, a chi non c'era, con l'esortazione di rispondere, per quanto è possibile, un bel sì all'invito delle *vostre suore*, che *vi attendono con tanto affetto*, che pregano ogni giorno per voi e implorano la Mamma Immacolata di esservi sempre vicina, di accompagnarvi con la sua dolce protezione nel vostro cammino e di aiutarvi, come dice Madre Teresa di Calcutta, a fare della vostra vita "qualcosa di bello per Dio!"

Non sa e non può augurarvi null'altro di meglio la vostra aff.ma

Suor Palma



Rosanna è soddisfatta del gruppo di amiche trovate dopo 20 anni.

Trepidazione unita a tanta curiosità

E ci siamo ritrovate dopo solo 20 anni! Con parecchie rughe in più, con qualche chilo di troppo, signore mature e posate, ognuna con il proprio fardello di esperienze personali; ci siamo presentate davanti all'Istituto la mattina dell'8 dicembre scorso 1993.

Con molta trepidazione, unita a tanta curiosità, abbiamo riscoperto che, nonostante gli anni trascorsi, non eravamo poi così tanto cambiate e che, in fondo, ognuna di noi era rimasta com'era ai tempi degli studi.

E' bastato qualche: "Ricordi?" ... per ritornare ragazzine e farci sedere nuovamente nei banchi della nostra aula (identica ad allora!), a farci scoppiare in fragorose risate per una "battuta" rispolverata e vecchia di 20 anni.

E' stato bello l'8 dicembre 1993!!

* Forse, avremmo voluto un pochino di tranquillità in più, avevamo bisogno di im-

mergerci nel passato ed invece ... eccoci così proiettate nel caos della festa organizzata da quell'instancabile donna-manager di Suor Giuseppina!

I canti, le scenette, il gioco delle bottiglie ... con *"spilla in argento puro alla vincitrice fortunata"*. E noi ad urlarci, da un capo all'altro del tavolo, la nostra vita.

La cara Suor Spina (così la chiamavamo affettuosamente" 20 anni fa) è stata, anche quel giorno, travolta dall'organizzazione tanto da perdere di vista (mi pare) il senso stesso della festa che poi consisteva nel ritrovarci tra di noi, ma anche con lei (c.v.d. Evviva la verità, Rosanna).

Ma ecco la *cara e dolce Suor Palma*, azione equilibratrice, sempre pronta a starci ad ascoltare, a spiegarci, con infinita pazienza, allora, la Letteratura Italiana e, oggi, a sentire i racconti delle nostre incredibili vite.

E poi Lei, *Suor Augusta, cara ed esile* compagna di tanti anni fa che con ognuna di noi ha condiviso le ansie delle interrogazioni e le inspiegabili valutazioni dei compiti in classe di Matematica (Le note non bastavano? Le ulteriori spiegazioni fatte privatamente non convincevano? Tempi passati! E tempi belli!!)

E' stato bello l'8 dicembre 1993!

E a distanza di 20 anni, discorrendo sulle nostre esperienze lavorative, sulle scelte della vita, è emerso tra noi un *comune denominatore*: la determinazione, *il senso di responsabilità, il rigore morale* nell'affrontare il quotidiano della vita.

Ed è per questo che dico GRAZIE (soltanto dopo 20 anni ... sigh!) alle care Suore

per aver saputo trasmettere e radicare, in ognuna di noi, così alti valori morali. Anche per questo:

E' stato bello l'8 dicembre 1993

Rosanna

Non perdiamoci di vista! Telefonami!

Durante le prove d'esame di maturità eravamo timorose, preoccupate e allo stesso tempo sollevate. Finalmente... il momento tanto sospirato era giunto, eravamo "mature". Poi, le rituali frasi: "Teniamoci in contatto", "Telefonami", "Non perdiamoci di vista".

Invece sono passati "vent'anni" da quel fatidico luglio 1973. La maggior parte di noi non si è più vista, né sentita, né immaginavamo come eravamo diventate. "Vent'anni" può essere un arco di tempo lungo o breve a seconda dei punti di vista. Poi, inaspettatamente, è giunto l'invito per l'incontro dell'8 dicembre".

Non ero sicura di volerlo accettare. Perché avrei dovuto andare? Magari non c'era nessuno, forse non le avrei riconosciute, e se mi fossi sentita un'estranea? La paura di affrontare il passato, specchiandomi nelle mie ex compagne, era difficile da superare.

C'era la preoccupazione di rivedermi com'ero allora, perché ognuna di noi poteva essere la stessa ma contemporaneamente una sconosciuta. Quante cose m'erano successe in questo lasso di tempo?

Quante esperienze belle o brutte, interessanti o difficili avevamo dovuto affrontare?

L'arrivo all'Istituto (dove non entravo più dal 1973) mi aveva suscitato qualche perplessità. Era uguale ma nello stesso tempo mi appariva diverso. Un po' restia e timorosa mi sono diretta, fino ad entrare, nella "vecchia palestra".

Quante ore avevamo trascorso lì dentro! Quante volte avevamo cercato di prolungare una interrogazione di "teoria" per evitarne una di fisica!

Finalmente ci siamo viste! C'eravamo quasi tutte!

Veramente dall'aspetto esteriore non si poteva dire ch'erano trascorsi vent'anni. L'abbraccio caloroso è stato istintivo ed immediato.

Quanti ricordi!

Non è stato necessario ricordare "tutti" gli avvenimenti ed i timori per ridere. Ognuna di noi ricordava nitidamente il seguito delle vicende. Infine siamo ritornate nella nostra aula, ai nostri posti. Ero proprio seduta lì!

Abbiamo riprodotto la "classica situazione": Suor Augusta alla lavagna per un'interrogazione "drammatica" sui teoremi. Viso sconvolto, gesso lanciato con sdegno alla lavagna! Qualcuna impersonava Suor

Giuseppina che imperterrita continuava la sua interrogazione.

Com'è stato bello e liberatorio ridere di quello e di altri episodi! Persino suor Augusta faceva fatica ad assumere l'atteggiamento "idoneo" alla rappresentazione. Noi non eravamo più quelle di allora!

Quel bozzolo iniziale che è stato preparato in quei banchi di scuola è sbocciato, ognuna di noi si è trasformata ed è maturata. Certamente non è sufficiente ritrovarsi una volta per dimenticare "quei vent'anni". L'incontro dell'8 dicembre" è stato uno stimolo per far sì che nascesse in noi il desiderio di "scoprire" realmente quello che siamo diventate. Forse è l'occasione buona per alimentare un'amicizia, che allora sembrava impossibile, oppure per riscoprirne un'altra che credevamo dimenticata.

Adesso tocca a noi continuare.....

Paola

Arrivederci al 2003, tutte!

Domenica i sorrisi li riserva al fotografo? Ciao, Mara!



**Come trent'anni fa?
Che nostalgia!**

Siamo a metà novembre 1993. Torno dal lavoro e mi dicono:

- "Adriana, ti ha cercata suor Giuseppina. Aspetta una tua telefonata".

- Ahi, ahi, qui c'è puzza di qualche impegno - penso subito

- Pronto, sono Adriana, mi dica.

- Ti ho cercata per l'8 dicembre.

- Non lo so se sarò libera! (meglio mettere le mani avanti)

- *Devi essere libera!* Tu sei tra le festeggiate: 30 anni!

- Trent'anni di che?

- Sei uscita di qui trent'anni fa!

- No, si sbaglia...

- Affatto, qui c'è anche la tua firma. 1963!!! Cerca pure le tue compagne, ti lascio un elenco in portineria. Passa a prenderlo, mi raccomando. Vi aspetto, ciao, ciao.

Riaggancio e penso. Sono veramente 30 anni? Sono tanti. A me sembra ieri. Sarà bene che io pensi così? Se non mi

accorgo che il tempo è passato, significa che sono ancora come allora, oppure forse devo ancora crescere... Povera me, in che stato!

Eppure a pensarci bene, è vero, di cose ne sono passate tante; il fatto è che quel periodo lo ricordo sempre volentieri e mi è rimasto dentro, come tanti altri d'altra parte. Mi convinco che sono proprio 30 anni e che vale davvero la pena di festeg-

giarli con le mie compagne. Da tanto non partecipo ad un raduno di ex. Ritiro l'elenco in portineria e leggo. Mi ritornate tutte in mente. Mi viene un poco di nostalgia. Mi commuovo. Inizio la ricerca.

Risento antiche voci: alcune non le riconosco più, altre sono rimaste vive in tutto questo tempo. Non tutte sono disponibili per quel giorno ma riusciamo a ritrovarci in dieci.

Veniamo accolte in palestra dove le responsabili dell'Associazione ex allievi, la Presidente, le Suore, le Ex si susseguono in interventi vari, esperienze. Sono stata poco attenta perché ero presa dal ritrovarmi con le mie compagne, dallo scrutare nei visi nuovi e meno nuovi qualcosa di conosciuto.

- Chi sei tu? Aspetta, voglio provare a ricordare ... Ah, sì, ma certo! - Non siamo molto cambiate. A me siete sembrate le stesse di allora (solo qualche chioma tinta, eh ...) Mi ricordo ancora il posto nel banco anche se ormai siamo mamme di figli, delle più disparate età: dai 27 del figlio di Angela ai 6 della mia.

Ho ritrovato Sandra e ho saputo che quest'anno, in agosto, ha perso un figlio di 16 anni. Il viso è segnato da questo grosso dolore, ma mi è sembrata serena. *Le sono molto vicina.*

Ho trovato Adriana che è nonna già di tre nipotini, e io sono mamma di una bimba di sei anni ... Che grande confusione! E Luisella? E' stata eletta regina della festa ed ha avuto in dono due magnifici

*Luisella Darò
regina della festa*

fazzoletti, dipinti a mano da una brava ex allieva.

Ho rivisto Lucia che proprio non pensavo di incontrare. Come sempre in ritardo, di corsa, forse un po' più calma di allora. Ma si è fermata così poco che non si è avuto il tempo di parlare. Sarà per la prossima volta?

Non ho trovato invece *Maria* e neppure *Rosalba*. Non le potevo incontrare. Le ho accompagnate, tempo fa, l'ultima volta *al ... cimitero*. Esse ormai hanno fatto un altro "incontro" e sono fra quelli che sanno, ma le ho ricordate per tutta la giornata, così come le ricordo comunque sovente.

C'è stata la Messa. Mi sarebbe piaciuta di più in Chiesa. La Chiesa fa parte dei miei ricordi: gli Esercizi Spirituali con don Lisa, le preghiere prima dei compiti in classe... Non è vero che non ci saremmo state!

Poi le foto ricordo (che noi non abbiamo fatto, belle pasticciona!). In refettorio sul nostro tavolo abbiamo trovato un pensiero per ciascuna di noi, con la firma delle nostre Suore, che abbiamo rivisto volentieri. Mancava quella di suor Edoarda e mancava quella di suor Elena. Esse stavano festeggiando con *Maria* e *Rosalba*, e di sicuro anche con *Lucietta*,



In primo piano, a sinistra, Luisella "regina della festa."

la nostra insegnante di ginnastica. Anche lassù l'8 dicembre c'è il raduno delle ex, e ormai vi partecipa un nutrito numero di ex allieve ed ex insegnanti. Poi il pranzo, ben organizzato. E questo è stato il momento in cui siamo riuscite a.. chiacchiere. Avevamo voglia di parlare, parlare, parlare.

Ma il tempo passa e suor Giuseppina ci chiama. Canti, scenette, e poi tutte in cerchio intorno a lei. Il gruppo dei 20, quello dei 30, quello dei 40. Piedi uniti, e attente al collo della bottiglia che "lei" sta facendo ruotare sul pavimento. Quando si fermerà segnerà la vincitrice. E la vincitrice del nostro gruppo è Nella che grazie alla dea Fortuna ha avuto una bellissima spilla d'argento.

Passano poi a distribuire tanti bigliettini. Guai ad aprirli, si è squalificati! Sono tutti distribuiti? Ok, siamo pronti! - Aprite e leggete - tuona suor Giuseppina dall'alto della sedia. I biglietti sono bianchi, che diavoleria è mai questa? - Una sola di voi potrà leggere - continua suor Giuseppina.

E infatti, ecco che Luisella si fa avanti. Ha trovato quello giusto: "Sei la regina della festa" c'è scritto su uno. E così ha avuto quei fazzoletti di cui ho parlato prima.

E' ora di andare. Ciao a tutte.

Lo sapete che mi è piaciuto? E sapete che cosa mi è piaciuto di più? Il vedere che siamo rimaste semplici come allora, dentro e fuori. Trent'anni fa eravamo una bella classe, oggi eravamo un bel gruppo.

Arrivederci a tutte.

Adriana

Oggi 8.12.93 in "sei", nel 2003, in massa tutta la classe?



Dove siete mie care compagne?

Per il giorno 8 dicembre sono stata invitata come ex allieva a festeggiare il quarantennio all'Istituto Maria Immacolata. Al pensiero di rincontrarmi e il rivedere, dopo 40 anni, le mie compagne di scuola, le mie Insegnanti, il mio cuore si riempì di gioia.

E così fu. Peccato che diverse compagne non son potute venire, alcune per motivi familiari gravi, altre perché si sono volatilizzate.

Dove siete mie care compagne? Sarebbe bello rincontrarci tutte insieme, una volta, per ricordare e rinnovare i belli e i brutti momenti trascorsi in serenità e spensieratezza, le paure per le interrogazioni o per i compiti in classe ed anche le sfide a pallone, coronate da applausi e grida di gioia, consumate sempre nel bel cortile dell'I.M.I. (così i giovani ex e studenti chiamano il mio Istituto). Tante cose sono cambiate da quando frequentavo l'Istituto M. Immacolata, però noi (le poche partecipanti) abbiamo ancora ritrovato la nostra aula, quasi come allora: è stato davvero emozionante.

Rivedere le nostre Insegnanti, Suor Palma, Suor Silvana ed essere da loro riconosciute e ricordate è stata una grande gioia.

Sotto la guida ed il comando del fischietto di Suor Giuseppina (pregando, il mattino nella liturgia eucaristica, cantando, mangiando ed anche ballando, in refettorio), abbiamo trascorso una giornata meravigliosa in un ambiente, seb-

ne trasformato, sempre caldo ed accogliente.

Amiche, della II Tecnica del lontano 1953, fatevi vive!

Potremo ritrovarci tutte insieme per ricordare e gioire di quei bei momenti di vita spensierata e ricca di sogni per il nostro futuro?

Amiche e Suore, da una vostra compagna ed ex allieva, un abbraccio e un grazie a tutte.

Caramente e fraternamente

Rosanna

***Poche, ma buone!
Una bella coalizione!***

Occupavamo una piccola aula al terzo piano, noi della quarta Magistrale, anno 1953. Eravamo soltanto quattordici: poche, ma buone. Una bella coalizione!

Vi rivedo tutte, con il viso birichino di allora, mie care compagne, e saprei rimandare ciascuna al proprio banco, in quella auletta affacciata sul cortile, dalla quale seguivamo scrupolosamente i lavori della costruenda nuova palestra dell'Istituto, con qualche interferenza gratuita. Vi ricordate? Maglioni cuciti alle maniche - chili di



Lidia ha l'arte di tenere allegre le amiche; e Laura dov'è?

ciliege lanciati dalle finestre, sulle spalle di chi? Non per richiamare l'attenzione, ma ... Meglio non ricordare. Dimentichiamo!

Ripenso con nostalgia e tanto rimpianto a **Luciana e Giuseppina**, care, simpatiche, inseparabili mattacchione che troppo presto ci hanno lasciato per il paradiso.

Mercoledì 8 dicembre 1993, per la festa annuale dell'Ex Allieva e per celebrare il nostro "quarantennio" ci siamo ritrovate un gruppetto di quelle diciottenni di allora e, come ai bei tempi, abbiamo ritrovato la voglia di ridere. I tanti "Ti ricordi?" ci hanno aiutato a rivivere i più bei momenti, la gioia, le monellerie, le tremarelle ..., sembravano fatti molto recenti, di ieri.

È stata una giornata di rilassante serenità, e, anche a nome vostro, **care ami-**

che, con l'ottimismo che non ci fa difetto, abbiamo già stabilito l'appuntamento per **il 2003, quando festeggeremo il nostro**

cinquantennio! Allora non si accetteranno scuse!

Un abbraccio a tutte

Laura

*Ricordo semplice, sincero
per le Ex del 20/30/40*

"La gioventù non è un periodo della vita, ma uno stato dell'animo!"

Carissime Ex 1973/1993,

"Non si possono strappare pagine dal libro della nostra vita, dopo vent'anni dall'ingresso della vita vera, è necessario saper voltare pagina e ricominciare a vivere in pienezza il nostro Battesimo, ossia la nostra figliolanza con Dio che ci fa sentire e trattare tutti come fratelli"

"Quando teniamo le mani aperte al dono Tu, Signore, colmi di gioia la nostra vita"

Care Ex del 1963/1993,

"Cristo vuole: parlare agli uomini di oggi con la vostra voce, amare con il vostro cuore, aiutare con le vostre mani"

Paolo VI

Questo trentennio di esperienza di vita ci offre l'occasione più adatta per dire di "sì"

"C'è un uomo che non riesce a chiudere gli occhi di notte nella città di Gerusalemme o a Babilonia. Si alza, va sotto le mura della città, vede la sentinella e grida:

"Sentinella, quanto resta della notte?"

La sentinella guarda l'orizzonte, poi risponde:

'Resta poco della notte, perché le prime luci indorano l'orizzonte"

Isaia

Proprio noi che celebriamo il quarantennio 53/93, dobbiamo essere le SENTINELLE che, a tutti i disperati del mondo, che ci chiedono quanto resta della notte, dobbiamo rispondere:

"Della notte? Resta poco, perché le luci stanno indorando l'orizzonte"

Un forte abbraccio da tutte le Ex

Stralci di lettere...

Liliana

Una vita... segnata dal vostro amore

... ecco, anche se molto in ritardo, le due righe sulle mie impressioni del non lontano 23 maggio 1993. Si tratta di uno scritto impulsivo... Sono anch'io rimasta commossa e soddisfatta dell'incontro che abbiamo avuto; il mio lungo silenzio è più che altro dovuto alle incombenze alle quali, nella vita quotidiana, devo fare fronte.

Ho ripensato, negli ultimi tempi, a quello speciale periodo di Pinerolo e a voi che me lo avete reso, anche allora, così indimenticabile!

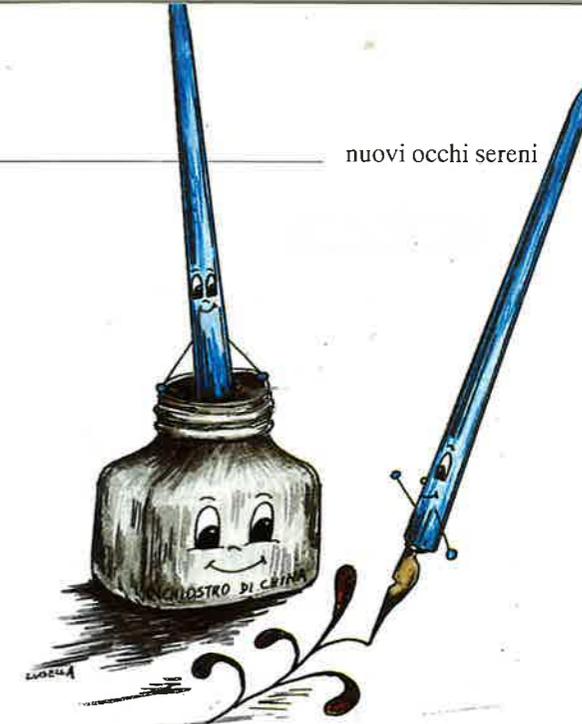
Ecco il mio pensiero:

La giornata è piacevole; il viaggio di approccio con la Rosy in perfetta sintonia: che cosa aspettarsi di più?

Ma l'emozione è inenarrabile, poliedrica: dapprima un senso di malinconia terribile per gli inevitabili cambiamenti, poi il sopravvento della spinta alla ricerca di ciò che è rimasto, del noto, del caro, del vissuto d'allora.

Le cose cambiano e restano uguali, così le persone: suor Agnesina, suor Giuseppina, suor Silvana, suor Palma; tutte diverse, ma tutte dentro di me, da tempo immemorabile.

Le vicende della vita stravolgono gli animi, ma io qui *ho ritrovato la mia essenza*, i miei moti, le mie emozioni di al-



lora e ho capito quanto hanno contato in tutto questo tempo.

Sono così perché sono stata qui, allora; e perché ci siamo voluto bene, perché mi avete incoraggiata, aiutata ad esprimere il meglio di me.

Grazie! Grazie anche a coloro che continuano ad esserci nel cuore: suor Imelda, la Direttrice suor Clemenza.

La mia vita è segnata dal vostro impegno, dal "vostro amore": ve ne sono grata!

Una scapestrata...

gennaio '94

Risposta concreta all'appello del Papa per i fratelli Bosniaci

L. 1.000.000

a Don Mercol incaricato della Charitas

M. Teresa**Angoscia e tristi presentimenti**

... mio marito finalmente si è ripreso, ringrazia con me!

Mi è giunto un tuo biglietto così caro e personalizzato, in cui ho trovato la frase: "Dio offre la forza per le tappe che ci attendono". Mi sono aggrappata a queste parole perché la mia angoscia era grande e con tristi presentimenti.

Purtroppo la vita, sovente, ha delle svolte difficili e penso che queste servano a rafforzare la fede e a smussare le nostre presunzioni e sicurezze. Per la mia famiglia la gioia si rinnova perché si è aggiunta una nuova nipote: una bambina di 12 anni, presa in affidamento da mio figlio,

a giugno. Il tribunale dei minori l'ha tolta alla sua famiglia, dove ha trascorso un'infanzia tanto travagliata.

E' molto affettuosa e, dopo i primi mesi con non poche difficoltà, da parte di entrambi, per i vari cambiamenti di vita (scuola, amici, casa ...), ora ricambia serenamente il nostro affetto ed è molto contenta. Con lei e il nipotino adottato, gli altri due bambini, le nuore, il genero, ... *la mia famiglia arriva a quota 15* e tutti insieme, poiché sono sovente da noi, danno gioia, serenità e tanto trambusto.

Cara Marisa, ti penso bene, sempre pimpante e piena di iniziative, fra tanti giovani. Il Signore ti sostenga ... Ciao anche a Sr. Agnesina.

Jolanda**Una pendolare...**

...ho frequentato l'Istituto M. Immacolata nell'anno 56/57 quando mi sono diplomata. Ho seguito le lezioni in modo saltuario, poiché, nello stesso tempo, continuavo il mio lavoro di telefonista.

Devo riconoscere (e lo faccio con gioia tutte le volte che se ne presenta l'opportunità) che, se ho potuto svolgere, per circa *trent'anni*, l'attività di *Insegnante*, lo devo, in buona parte, *alle Suore* del vostro Istituto; alla Preside di allora, Madre Leonarda e a tutte le Suore

Le nostre inservienti hanno voglia di scherzare. Beate loro! Sarebbe utili alla mensa di Maria Teresa.

**Luisa****Sorpresa grande**

Insegnanti che non sto ad elencare. La loro condiscendenza, la loro disponibilità, nei riguardi di quest'allieva, così particolare, è stata veramente grande.

Da molto tempo ho incluso le suore dell'IMI nella lista dei miei benefattori. Ancora un sentito grazie. Essendo stata un'Ex allieva particolare, non sono riuscita, allora, a stabilire un vero rapporto di amicizia con le compagne di Corso, sia perché frequentavo poco, sia perché avevo circa dieci anni in più di loro.

Gli incontri annuali delle Ex Allieve non mi dicono gran che poiché delle mie compagne ricordo, a mala pena, il nome. Ringrazio, comunque, del pensiero cordiale e dell'invito caloroso e sentito... A Lei un grosso grazie per avermi offerto l'occasione di esprimere, ancora una volta, tutta la mia riconoscenza alle Suore Insegnanti dell'I.M.I.

Riconosco validità e significato del-

...ho ricevuto il giornalino e con immensa sorpresa ed intima gioia ho letto il *grazie* di Anna Eva Gosso a mia zia, Suor Elena. Le parole sono così autentiche che mi hanno profondamente commossa.

Ho rivissuto gli anni bellissimi, '55-'59, della mia giovinezza, accanto alla carissima zia. Mi sembra di vederla ... viso deciso, passo da bersagliere, sempre disponibile ed umana. Anche nella foto è molto bella e tenera: rivedo la zia negli ultimi anni.

Grazie, grazie a tutte e un saluto carissimo a Madre Teresa e Madre Teresina, a Sr. Ottavia, a Madre Savina (ho saputo che stata eletta Superiora Generale: che effetto mi fa!), Sr. Silvana, Sr. Liliana.

**Disponibilità gratuita:
tocca il cuore**

...ecco quanto mi è venuto dal cuore, molto semplicemente. La spero bene, sempre "sprint" e piena di vita. Mi ricordi quando prega, io faccio altrettanto per tutto quello che fa.

Passano gli anni ed ognuno di noi porta con sé il bagaglio di quanto ha vissuto, un bagaglio fatto di cose vive che, in un

modo o nell'altro, hanno lasciato un segno nel cuore.

Sto ripensando, in questi giorni, ai tempi lontani della Scuola che hanno certamente contribuito, come ogni esperienza, a farmi capire un po' il senso della vita.

Che cosa è rimasto degli anni trascorsi all'Immacolata? Certo la riconoscenza per l'acquisizione dei valori umani e cristiani trasmessimi, per l'allenamento ad un impegno di studio serio e costante. Cose ottime, ma c'è sempre qualcosa che "tocca"

di più il cuore: e questo qualcosa, in definitiva, è racchiuso in una semplice e grande parola ... "disponibilità".

Sì, è questa la parola che descrive, meglio di ogni altra, il messaggio che hanno lasciato in me gli anni della scuola: disponibilità delle Insegnanti, sempre e ad ogni ora, *disponibilità gratuita, accogliente, orientata al bene della persona, al bene vero.*

Nonostante la paura dei ripassi, la "fifa" delle interrogazioni, in fondo, si sapeva di essere sì a scuola, ma anche un po' a casa, in un ambiente familiare, dove al centro c'erano, non solo delle allieve, ma delle "persone".

Disponibilità: una parola che, insieme ad altre significative della mia vita, è messa lì per ricordarmi che Dio è così, Egli, il Padre, è sempre disponibile. E' un Dio che si lascia avvicinare a tutte le ore, un *Dio che vuol vederci crescere.*

Trasformo in preghiera il mio grazie per questa disponibilità, perché gli anni di scuola possano essere per tanti giovani occasione di incontro con delle persone che credono alla bellezza della vita e quindi dell'ascolto, dell'accoglienza, del tempo.

Dio sia benedetto.

Suor Valeria



8 maggio '93

Professione dei voti perpetui di Suor Valeria.

Siamo cresciuti insieme

29 ottobre 1993: Andrea compie tre anni. Tre anni sono passati da quel luminoso lunedì di ottobre del 1990, quando, a mezzogiorno, finalmente potei stringere fra le braccia il mio bambino. Mio figlio!

Ricordo ancora l'emozione e l'incredulità che mi pervasero in quel momento. Non riuscivo a parlare e non potevo smettere di guardarlo: ma proprio io avevo dato alla luce quell'essere così minuscolo e che già strillava come un'aquila? Anche il colorito acceso e nere piume ribelli do-

vevano far presagire un futuro non certo monotono; imperiosamente protestava per ottenere una sistemazione decorosa, una culla calda e un luculliano pasto a base di ... latte.

Anche Mauro, l'emozionato "papi", colse immediatamente la vivacità di Andrea ma, con occhi raggianti mi disse: "*Se non altro sapremo sempre come trascorrere la giornata senza annoiarci troppo!*"

Il ritorno a casa non fu meno movimentato: proprio quel primo giorno scordammo il latte e l'occorrente per cambiare il piccolo, a casa dei nonni; la reazione di Andrea fu degna di Pavarotti, la mia, invece mi rese simile ad un pulcino bagnato di lacrime (mie) e di pipì (di Andrea).

Eppure da allora siamo cresciuti insieme imparando, tutti e tre, a capirci, rispettarci ed amarci sempre di più. Quanti momenti belli da ricordare di Andrea che cresce: il primo vero sorriso, i primi passi, le prime parole ... ma anche i "grandi" problemi da affrontare e superare: come

cambiarlo? ... Il bagno: se mi scivola nella vasca e non posso ripescarlo? E il brodo vegetale che diavoleria sarà mai?

Tutto ciò ora fa parte dei dolci ricordi chiusi nel mio cuore di mamma, a volte troppo apprensiva, a volte bisognosa di qualche ora di libertà.

Ora Andrea ha iniziato a frequentare la scuola materna e proprio adesso c'è stata la vera recisione del cordone ombelicale, quello morale, naturalmente, che lo porterà a staccarsi da me e a diventare un uomo in mezzo agli altri uomini.

Il suo dirmi, con gli occhi pieni di lacrime che cerca in tutti i modi di reprimere. "*Ti prometto di non piangere, io sono grande, ormai!*", ha strappato invece dal mio cuore, due grandi lacrimoni, uno di gioia per lui che cresce e si rende autonomo da me, un altro di dolore per me che perdo un po' di lui, del mio Andrea.

Gabry M.

Lasciati conoscere da chi ti ama

Cara Suora ... scusi il ritardo a proposito della nostra esperienza di coniugi, vissuta, con altre coppie, durante un fine settimana organizzato da "Incontri Matrimoniali". Questo movimento è ancora poco conosciuto in Italia, però è in crescente espansione e nascono ovunque nuove zone di incontro, formate da cop-

Andrea ha negli occhi lo sguardo del nonno, papà di Gabry.



pie che hanno già vissuto questa bellissima esperienza.

Qui a Piosasco stiamo cercando di formare un nuovo gruppo che coinvolga anche i paesi vicini. Entro fine anno ci saranno altre venti coppie che parteciperanno al W.E e quasi tutte sono di Piosasco.

Vogliamo elencarle certi aspetti importanti che vengono trattati da alcune coppie con l'aiuto di un sacerdote:

- AMARE, non è solo questione di sentimenti, ma di scelta da riprendere ogni giorno.

- Conosci te stesso e lasciati conoscere da chi ti ama.

- Veramente sposati grazie ad un'antica comunicazione.

- Vivere insieme con amore: sogno o realtà?

- Apertura - ascolto - fiducia: chiavi di una vera comunicazione.

- Unità di coppia: cardine di una famiglia, della Chiesa e della società.

- Insieme: in coppia, in famiglia, in comunità; quale stile e vita?

- La forza della coppia: investire oggi per domani.

Per motivi intrinseci al movimento stesso, non possiamo essere più esaurienti, ma quello che possiamo e vogliamo dire

è che il W.E non fa miracoli, ma dà una nuova spinta, un nuovo vigore alla vita della coppia.

Quando arrivano i momenti di sconforto e, conseguentemente, il desiderio di lasciarci andare, di mollare tutto, l'esperienza vissuta in quei giorni, ci spinge, seppure con qualche difficoltà, a *riprenderci per mano e continuare il cammino insieme*.

Uno di questi momenti difficili si è verificato in occasione del matrimonio di nostra figlia, unito alla consapevolezza del grande passo che stava per compiere, da parte nostra la convinzione di non essere sempre stati all'altezza dell'importantissimo compito di genitori che Dio ci aveva affidato.

Passato un lasso di tempo, abbiamo scoperto che la nostra casa non rimaneva più vuota, restava il nostro amore sempre, rinnovato da maggior attenzione dell'uno per l'altra, confermandoci la validità del grande dono che avevamo ricevuto, quello di essere papà e mamma.

Sandra, animo, preghiamo per te!



Vorremmo, attraverso le pagine di "Nuovi Occhi Sereni", chiedere se altre coppie di Ex, che hanno vissuto la nostra stessa esperienza di "Incontro Matrimoniale", vogliono eventualmente mettersi a contatto con noi.

Giuseppina (Tel. 011/9041757)

Vacanze a casa mia!

Un giorno una Suora mi chiese due righe per "Nuovi Occhi Sereni". Non dissi né sì né no. Non so se diventeranno due righe per la nostra rivista, ma so che in questo periodo di vacanza ho sentito amiche tutte le ex allieve, con una grande voglia di riferire una scoperta bellissima...

La televisione e i giornali ci hanno comunicato che ci sono meno code sulle strade, che in città energia elettrica e immondizie indicano che molti sono i rimasti ...

Anch'io sono rimasta, ma la mia vacanza è stata bellissima. Sai perché? Ho pescato tra i miei libri e mi sono ripromessa di meditare un po'. Che miniera! Te ne regalo alcuni spunti:

- la povertà non è "non avere", ma la gioia di servire.

- *Servire per dispensare le meraviglie che Dio opera in noi.*

- E' veramente povero colui che vive in atteggiamento di stupore e meraviglia per le opere che Dio compie.

Ma ci pensi ... se sapessimo vivere la gioia del quotidiano, perché atto di amore del Padre, se sapessimo meravigliarci ...

Molti bambini non si meravigliano più

perché hanno tutto, perché pretendono tutto ... Per un bambino che non ha niente, ogni cosa è oggetto di ammirazione. Ai bambini della Bosnia, della Libia, di tante parti del mondo, ai bimbi che vivono vicino a noi ai quali manca una famiglia vera ... la cosa più piccola dà gioia.

Ex, *mettiamoci in cammino per dare gioia ai piccoli*, grandi, anziani, coppie disunite, gente carica di problemi ... servendo.

Viva la vacanza che mi dà tempo di fare mie queste scoperte e grazie a voi ex che mi permettete di mettermi su questa strada in vostra compagnia.

Carla

Negli errori ho scoperto l'amore

Ci sono momenti nella vita di ognuno talmente intensi ed importanti che i ricordi che li accompagnano restano impressi nella memoria in modo così chiaro che neppure il tempo riesce a sbiadirli.

Rivedo con estrema lucidità le pareti verdi della sala da parto e l'orologio di fronte a me che segna le 4.30 del mattino ... Rivedo l'ostetrica che armeggia con ago e filo ... Rivedo infine mio marito che regge tra le braccia un fagottino avvolto in una coperta rossa e gialla e lo avvicina me dicendo: "*Guarda com'è bella*" ... Era il 18 maggio 1993 ed Ilaria era appena nata.

Nonostante fossero 9 mesi che aspettavo e mi preparavo a quel momento, tornando a casa dall'ospedale con la piccola,

mi sono trovata a domandarmi con ansia:
"...E adesso?"

Non mi illudevo di diventare una mamma perfetta, ma non sapevo neppure come deve comportarsi una normalissima mamma ... e poi un bimbo così piccolo io non l'avevo mai visto! E' vero che c'erano stati i cinque giorni di degenza, ma lì tutto era così facile: se Ilaria piangeva inconsolabilmente era sufficiente portarla al nido dove le puericultrici riuscivano immediatamente a calmarla, mentre a casa c'eravamo solo io e mio marito del tutto inesperti di bambini nonostante la quantità di manuali di puericultura letti e riletti.

Rivedo il primo mese come un "tour de forces" tra poppate ogni tre ore, montagne di cose da lavare, coliche gassose ... E poi sempre a chiedersi: "avrà freddo?", "avrà mangiato a sufficienza?" ... Senza contare tutti i consigli di parenti, amici e perfetti sconosciuti...

Poi piano piano abbiamo imparato a conoscerci e a capirci (e, soprattutto, abbiamo cominciato a dormire la notte).

Ora Ilaria ci regala grandi sorrisi e momenti meravigliosi. Ogni giorno conquista qualcosa di nuovo ed è stupendo guardarla mentre, piano piano, conquista il mondo esterno.

L'altro giorno mio marito mi ha detto:

*"Però alla lunga
dev'essere noioso
non avere figli".*

Io sono d'accordo con lui e ringrazio il Signore che ci ha concesso questa grande gioia.

Non sono diventata una mamma per-



Occhi di Ilaria? Due perle... e quelli di Giuliana... due gioielli...

fetta perché so di fare tanti, tanti errori, ma ho scoperto il segreto per essere mamma: tanto amore. In fondo è meglio fare qualche errore, con naturalezza ed amore, che fare tutto alla perfezione, ma con ansia o, peggio ancora, senza affetto.

Vorrà dire che, quando in futuro nascerà il fratellino di Ilaria, sarò più preparata.

Giuliana

L'11/12/93 entra nella nostra Redazione il computer con la spesa di

L. 5.850.000.

E' in pieno rodaggio sotto l'abilità professionale e competenza di suor Adriana.

Deo gratias! Ok?

DA NOI...

TRA LE BRACCIA DEL PADRE

*Suor Edoarda, ora è là
sorridente e felice!*

Cara Suor Edoarda, finalmente hai raggiunto il tuo grande ideale. Ti vedo raggiante in una nuvola bianca, con il sorriso che esprime tutta la tua gioia e con i tuoi occhi che sapevano già di cielo.

Per me sei sempre stata una creatura angelica ed ora che sei lassù continua a sorriderci e, se puoi, insegnaci e guidaci per quella via che era il tuo ideale.

Adesso vi voglio raccontare quanto mi è successo. Suor Giuseppina mi ha avvisata che tu, mia cara suora, stavi male, ed io che per te ho sempre avuto un affetto

*... sogna lo sposo, ...
desidera il cielo e lo raggiunge il 18.10.93.*



speciale, alla sera nelle mie preghiere ho aggiunto sempre un'Ave Maria all'Immacolata chiedendole di confortare "la mia cara suora":

Mentre dicevo l'Ave Maria ti vedevo, suor Edoarda, sorridermi come di solito facevi dicendomi "oh, la mia Michelina". Per due o tre sere sei sempre stata così, sorridente, gioviale e piena di serenità.

Una sera, sempre nella preghiera, non mi sorrideresti, anzi ponesti il tuo dito davanti alla bocca in segno di silenzio... ho pensato che.. stavi volando in cielo.

Il mattino dopo suor Giuseppina mi telefonò per avvisarmi che suor Edoarda non era più tra noi ed io le dissi che lo sapevo, perché lei stessa mi aveva avvisata. Ora è là, nuovamente sorridente e felice, ed io continuo a pregare e lei mi dice sempre "oh, la mia Michelina" col suo sorriso più angelico.

Michelina

*"Sono dalla vostra parte
vi voglio aiutare"*

Suor Edoarda, così piccola, minuta, semplice, gentile, eppure così "grande", per tutta la ricchezza di fede, di bontà, di generosità, che da Lei traboccavano tanto da coinvolgere le persone che le stavano accanto. La "Grazia", da Lei ricevuta fin da ragazza, si trasmetteva piano, piano, come un rigagnolo che, mentre scor-

re, lambisce le rive, le rende fertili per chilometri e chilometri, per anni e anni.., così la Sua Grazia è giunta ed ha invaso, anno dopo anno, chilometri di cuori, tutti messi in fila, bambine e adolescenti, ma anche Consorelle e persone che l'hanno avvicinata.

Io spero proprio che Suor Edoarda abbia incontrato ora il "Suo" Gesù perché non può una persona come Lei, così innamorata del Suo Sposo, non godere dell'abbraccio finale, eterno.

Ricordo come oltre 50 anni fa avesse preso per mano una piccola bambina di appena 5 anni che desiderava avviarsi alla prima elementare. E lei, paziente, ad insegnarle le prime nozioni scolastiche, facendola a volte sedere accanto a sé perché le faceva tenerezza quella bimba così piccola, che ero io. E dopo la prima, la seconda elementare, e poi per ritrovarla ancora, sempre lei, alle commerciali pres-

Gabry ripensa e Suor Edoarda intuisce il "divino".



Piera

so l'Istituto Maria Immacolata, ad insegnare computisteria.

Un giorno ritornò un po' bambina per noi, e con noi, di 10-11 anni, per raccontarci la favola di Cappuccetto Rosso, con tanto di mimica. Noi ci divertimmo e forse questo fu il Suo modo per dirci: "Guardate che sono dalla vostra parte, vi voglio aiutare", stabilire cioè un filo diretto da dove sarebbero poi passati i suoi insegnamenti scolastici, e morali, la sua filosofia, il Suo metodo sono oggi ancora molto attuali perché si stanno scoprendo delle carenze, delle lacune... a causa anche di insegnanti che si sono preoccupati di "salire" in cattedra e indottrinare prima di stabilire un rapporto tra persona (studente) e persona (insegnante), e prima di scendere al livello di chi deve imparare, catturandone l'attenzione e la fiducia ed iniziando quindi, la "scalata" insieme.

Cara Suor Edoarda, quella favola di allora è stata in seguito una rivelazione: sulla Tua preparazione didattica, ma, soprattutto di quanto Ti stavano a cuore le Tue allieve. Quelle allieve, come Lei stessa mi disse un giorno, che ricordava puntualmente nelle Sue preghiere quotidiane. E il Signore sa quanto queste allieve ne abbiano ogni giorno bisogno. Grazie suor Edoarda.

Dice di Lei una suora

"Chi non ricorda la sua bontà, la sua disponibilità soprattutto con le allieve più restie a capire la computisteria o la matematica? Tutte "riuscivano" alla sua scuola, per lei tutte erano brave. A volte affermava con umiltà e convinzione che non avrebbe saputo insegnare religione, ma le più belle lezioni le impartiva così..., quasi con naturalezza, con il suo sorriso, la sua disponibilità nell'accogliere tutti, la sua trasparenza. Non predicava il Vangelo, lo viveva. I suoi familiari e tutti coloro che l'hanno conosciuta ora guardano a Lei, ormai nella luce del cielo, come a un angelo, che ancora ama e prega per chi è stato accanto".

Gabriella si è donata

E' con grande commozione che ci accingiamo a ricordare Gabriella Scavino, allieva dell'IMI e nostra compagna di scuola durante gli anni '70, che ci ha improvvisamente lasciati a causa di un terribile incidente stradale avvenuto in un pomeriggio di pioggia del mese di ottobre (1993).

La sua scomparsa ci ha colpito, cogliendoci impreparati, come sempre, distratti dai nostri piccoli e grandi problemi quotidiani, che di colpo ci sono apparsi futili,



Gioie condivise tra Suor Edoarda e Anna Maria.

meschini, risolvibili, di fronte al dramma della morte di una giovane sposa e mamma; che ci ha lasciato attoniti e costernati, di fronte all'indicibile dolore dei genitori, del marito, insieme a tutto il corpo insegnante, alle suore e all'intero Istituto, possiamo soltanto stringerci idealmente a loro, in un affettuoso abbraccio di commossa solidarietà.

La sua famiglia ci ha voluto offrire questa bellissima fotografia che ritrae Gabriella proprio com'era, vitale e sorridente: noi li ringraziamo per questo gesto, che ci è apparso un atto di coraggio mirante a diradare il buio della disperazione che potrebbe cogliere tutti coloro che l'amavano. Il Signore, che nei Suoi imperscrutabili disegni, l'ha voluta con Sé, sottraen-

dola all'affetto dei suoi cari, voglia ora offrire loro il conforto nella preghiera, nella speranza di rivederla un giorno in Paradiso.

Anche noi nelle nostre preghiere vogliamo ricordarla così, affinché la sua immagine rimanga sempre per tutti legata a quel sorriso.

Ilaria

*Gabry al mare
con Andrea e Francesco.*



Augurio di Gabry all'amica

Donata Carissima,

pensando a te, in questo momento, tanti pensieri si agitano nella mia mente e mi sento il cuore pieno di gioia, di felicità vera. In questi ultimi mesi la nostra amicizia si è rafforzata e questi giorni di "convivenza" (Donata aveva trascorso, come ospite a casa di Gabry, alcuni giorni, in assenza dei suoi genitori), sono stati un dono grandissimo, perché ci hanno permesso di vivere l'unità di Cristo, presenza viva fra noi.

Per questo anche se tu hai davanti a te la prospettiva di una vita meravigliosa con Enrico, sono certa che continueremo a costruire insieme. Le fondamenta le abbiamo poste e penso proprio che in Lui non ci sia una garanzia maggiore di solidità, ora si tratta di porre un mattone sopra l'altro ... e in questo ci aiuteranno tutti.

Ripenso ai nostri progetti un po' pazzi di una vita comune con tanti amici: forse, anzi certamente è un'utopia, per quanto bella ed allettante! Però potremo sempre vivere insieme in una casa i cui mattoni sono i piccoli, ma grandi atti di amore che noi doniamo ogni giorno. E allora sarà veramente una casa aperta a tutti, perché ognuno ne è parte integrante...

Il cammino sarà difficile ma se ci teniamo tutti per mano, formando una catena ben salda, nessuno si perderà...

Gabry

Sandra hai lottato per la vita

Sandra la tua telefonata mi faceva comprendere quanto eri viva dentro, nonostante il male e le terapie avessero il potere di spossarti.

Poiché non ho più avuto il tempo per di incontrarti personalmente, è proprio attraverso la tua voce che ti ricordo, con le labbra rosse, aperte al sorriso e i tuoi occhi scuri e birichini ... i tuoi occhi di sempre!

Una Santa (Santa Margherita Maria Alacoque) disse:

*"Fate in modo che la morte
vi trovi ancora vivi
e che la vita non vi trovi già morti".*

Ecco, questo esprime il mio pensiero per te che hai lottato con tenacia, non contro la morte, ma per la vita. Grazie, Sandra, per questo esempio e per la carità che hai avuto per tutte le persone che hai incontrato in terapia, con te!

Bruna

**"Gareggiate
nello stimarvi a vicenda"**

Rm 12,10

La fede cresce se la coltiviamo con amore nell'abbandono a Lui

E' difficile esprimere con parole le sensazioni di vuoto e di tristezza suscitate dalla perdita di una persona cara, ma pare che ricordare la sua vita, ciò che le piaceva, ciò che ci diceva, la faccia ancora vivere un po' con noi. E' per questo che voglio ricordare, in questa pagina, Agnese Carrè, la mia carissima zia che è mancata pochi mesi fa.

Pensando a lei, al suo entusiasmo per la vita e alla sua disponibilità verso la vita, sento che il Signore - attraverso queste persone - ci mandi un messaggio:

a noi, - che troppo spesso non riusciamo più a cogliere e gustare quanto di bello c'è, sempre presi a rincorrere nuove mete, e eternamente alla ricerca di "qualcosa in più", - il Signore fa incontrare ed amare persone come "zia", capaci, anche (anzi soprattutto) nel momento della difficoltà, di farsi animo e di fare animo, preoccupati più della sofferenza altrui che della propria.

E si scopre, in questi momenti, quanto conti la fede e come questa grande fede non sia solo un dono ricevuto, ma si alimenti dei nostri piccoli passi, cresca se noi la coltiviamo con amore e perseveranza nella preghiera e nell'abbandono a Lui.

Credo che queste cose "zia Agnese" le abbia imparate anche nei suoi anni di Collegio che ricordava con tanto affetto ed entusiasmo. Mi vengono in mente le sue telefonate la sera della festa dell'Im-



Agnese Carrè ci offre la gioia di vivere.

macolata - quando non poteva venire all'incontro delle ex allieve -

"Marghe, e le mie suore?"

Ricordo l'entusiasmo con cui ha lanciato, proprio su questo gionalino, l'iniziativa di "un tuffo nel passato". Ricordo e sento la sua presenza silenziosa, ma così viva, la sua capacità quasi misteriosa di chiamarmi proprio quando io avevo bisogno di lei, le sue parole affettuose, capaci di elogiare o di sgridare senza ferire perché dettate dall'amore.

Grazie, zia Agnese, per il tuo affetto, la tua dolcezza che nulla toglieva alla tua grinta e al tuo dinamismo. Zia Agnese,

mi manchi molto, sai, ma cristianamente sono serena perché so che sei, ora, nella gioia eterna, accanto al tuo Signore, nell'amore e nella vita che non conoscono tramonto.

Sono Margherita, la tua nipotina

Rossano, la gioia di esistere ti apparteneva

Rossano, con gli anni, ha appreso i segreti del vivere

E' una mattina di pioggia come tante, in questo rigido autunno. Sono in quella che fu la tua classe: il programma prevede che si inizi la lettura dei "Promessi Sposi". Ed ecco che con sempre maggior frequenza il mio sguardo si posa laggiù, sull'ultimo banco dove la tua alta statura ti aveva destinato, Rossano. Quante volte dovemmo farti ripetere le battute che sarebbero rientrate nella parte affidata a te, Renzo, nella recita scolastica di fine anno. La tua innata riservatezza ti impediva di usare un tono di voce più alto, che si imponesse: contrariamente alla tua "mole", nulla in te era soverchiante, né tendeva ad imporsi sugli altri.

La dolcezza del tuo sorriso un po' timido e un po' infantile, in quel corpo di adulto, sembrava proprio non conciliarsi con l'irruenza del personaggio che dovevi rappresentare sulla scena.

Era pressoché inutile suggerirti con la musica di sottofondo l'impulsività, trasmetterti la rabbia di Renzo; in te non potevano abitare quei sentimenti e mai, come allora, ci entrarono di forza.

Ti costringemmo a recitare, lieve e inconsapevole sopruso della nostra autorevolezza di insegnanti sul tuo riserbo di allievo. Eppure io ti avevo colto troppe volte rosso in volto, accaldato dalle corse in cortile, ancora con il pallone in una mano e la merendina nell'altra al suono della fine dell'intervallo, per non capire che la foga di essere, la gioia di muoverti e di esistere ti appartenevano. Docile tu accondiscendevi all'invito di andare a rifocillarti con un po' di acqua fresca, di ricomporti, asciugando il sudore, davanti a quaderni di studente, perché la lezione doveva pur ricominciare.

La tua gentilezza di modi, il rispetto per gli altri, l'autocontrollo non mi avevano nascosto che tu, dentro, *eri un adolescente tutto fuoco*, con tutti gli entusiasmi e le irrequietezze di quella fragile età.

Ricordi, Rossano, la recita ebbe successo: la tua imponente presenza, la solenne interpretazione furono il tuo prezioso regalo per tutti noi che ti avevamo guidato in quegli anni di scuola.

E così ti voglio ricordare, in questa classe che è stata anche la tua, in quel banco dove troneggiavi, nonostante tu ti facessi piccolo, per non apparire. Qui mi ritorna più vivo il tuo ricordo e ti sento particolarmente presente.

Il tuo impegno scolastico di allora, il senso del dovere che dimostrasti nel portare a termine la recita, ti permise di crescere ancora. Ma dentro il tuo cuore, nulla ti impedì di capire che la vita ripaga e gratifica gli sforzi e l'impegno, proprio come quei goals che segnavi in cortile ai

tuo avversari di turno, rubando tempo all'intervallo.

Con gli anni hai appreso altri segreti del vivere, attraverso le tue stesse esperienze o quelle dei tuoi educatori. Ma ora più di noi tutti custodisci il segreto più grande. La luce in cui ora vivi non è che la continuazione di quella più tenue, ma reale, che guidava le tue giornate; e il Cristo che ora ti è accanto è l'amico conosciuto ed amato già nella tua breve vita, nella tua testimonianza di fede e di amore.

Noi ti sentiamo sempre vicino, Rossano, tra i banchi della scuola, come se il tempo si fosse fermato ad allora. Dona anche alla tua mamma, al tuo papà, ai

Rossano sprizza di gioia e serenità contenute.



nonni e a chi ti ha tanto amato, la gioia di sentirti "presente" nelle loro giornate. Fa' che con il tuo aiuto possano ancora scoprire quei valori, quel senso per la loro stessa esistenza, che sembrano essersi perduti con te.

ROSSANO, ora che comprendi il valore vero di tutte le cose, guidaci nella luce della fede, aiuta ciascuno di noi, rimasto qui a rimpiangerti, a realizzare in bellezza, nel tempo che gli è concesso, quel disegno di Dio sulla propria vita, che è per noi la nostra vera felicità.

Nel tuo ricordo

Bruna

Nelle prove, la forza di accettarle

Una decina di anni fa, la cara Suor Ottavia mi aveva consegnato un foglio con questo magnifico scritto:

"Questa notte ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni della mia vita passata. E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme: le mie e quelle del Signore. Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma, proprio nei giorni più difficili della mia vita. Allora ho detto, "Signore, io ho scelto di vivere con Te e Tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me. Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?" E Lui mi ha risposto. Figlio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai: i giorni nei quali c'è soltanto un'orma sulla sabbia sono proprio quelli in cui TI HO PORTATO IN BRACCIO.

Da allora ho sempre tenuto con me (prima in borsa, poi ingrandito - inquadrato, in casa) ed ogni volta che lo rileggevo provavo un senso di tenerezza e nello stesso tempo di conforto, pensando alla verità di quelle parole, ricordando tutte le volte in cui il Signore mi era stato accanto, mi aveva sorretta ed accompagnata.

Fortunatamente fino a sabato 9 ottobre le mie giornate sono state "segnate" soprattutto da momenti gioiosi: il Buon Dio ha voluto regalarmi degli anni magnifici di felicità, gioia, serenità (un'infanzia dolcissima,



un'adolescenza ed una giovinezza altrettanto spensierata, **una famiglia unita che mi ha dato molto**, il matrimonio, la nascita del primo bambino, l'attesa del secondo che sto vivendo ora), accanto a brevi momenti di dolore e di inevitabili piccole difficoltà quotidiane.

Sempre, però, ho avvertito la presenza del Signore accanto a me; sempre ho pregato la Mamma celeste per chiederle aiuto, consolazione, sostegno e per ringraziarla di così grandi doni ...

Sabato 9 ottobre il Signore ha voluto con sé il mio tenero e caro papà ed è proprio in quel momento di grande prova che

ho capito e sperimentato la forza della fede.

Mi sono veramente sentita "portata in braccio dal Signore". Il dolore è stato fortissimo, il distacco, da una persona così dolce e vicina, è troppo grande da sopportare con le proprie forze, ma il conforto della preghiera e la presenza del mio caro papà, che dal cielo continua ad amarci, mi ha consolato e confortato in modo sorprendente.

Con la voce della fede posso veramente dire:

"Com'è grande il Buon Dio che ci dà le prove ed insieme la forza per sopportarle"

Carla

RELAZIONE FINANZIARIA

Entrate	Uscite
L. 24.960.500	L. 16.670.700
Attivo Ass.ne	
L. 8.289.800	
Spese straordinarie	
Bosnia	L. 1.000.000 (06.03.93)
Telefono	L. 486.000
Nuovi Occhi Sereni:	
Stampa	L. 13.000.000
Spedizione	L. 1.010.000
	L. 14.010.000